

→ **La nuova campagna elettorale** batterà sugli stessi tasti. Ma la gente è stanca del sindaco

→ **Moratti cambia staff e linguaggio:** «lo lavoro per la città, rispondo a qualsiasi domanda»

È partito l'ordine: fango sui centri sociali per colpire Pisapia

La campagna elettorale riparte. Pisapia torna tra i milanesi, Moratti gioca al sindaco che lavora e dice di aver sbagliato toni. Ma intanto il Pdl ha già pronti nuovi manifesti: «Non lasciamo Milano ai centri sociali».

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Il ragazzo passa in bici per caso e se lo ritrova davanti all'improvviso: «vai Giuliano/libera Milano», gli grida, che è anche uno degli slogan di questi giorni sospesi tra un incredibile primo round e l'attesa impaziente di un ballottaggio carico di promesse. Giuliano Pisapia è di nuovo tra i milanesi, in una delle tante piazze che la Moratti vorrebbe radere al suolo - e sottosuolo - sull'altare dell'ennesimo parcheggio che si inizia e non si finisce mai: questa città è tutta un cantiere. «Continuerò a parlare con tutti i milanesi, questo sarà anche il mio modo di fare il sindaco - dice lui - Saranno i cittadini a decidere, non poche persone chiuse nel palazzo». A decine gli si fanno intorno, spunta il colore d'ordinanza, l'arancione, tra giacche, sciarpe, nastri, smalto sulle unghie, lo applaudono, lo abbracciano, lo vogliono ascoltare parlare di una città che lui saprà rendere vivibile. Mentre dalle finestre sulla piazza si affacciano lenzuola e cartelli con la scritta «sindaco mi hai tradito, non ti voto più». Mica uno, sono tanti.

La corsa al secondo turno del 29 e 30 è partita, la serata di ieri al teatro Smeraldo con tutti i volontari aveva un titolo preciso: «Ballottaggio, istruzioni per l'uso». Pisapia è pronto, ci saranno ancora bugie da smascherare, colpi bassi da parare: come la nuova campagna di affissione (leggi afflizione) del Pdl, i manifesti espressione di moderatissimi



Letizia Moratti, sindaco uscente di Milano

mi schemi mentali: «Non lasciamo che Milano finisca nelle mani dei centri sociali». «Cercheranno di buttare fango e raccontare menzogne - dice Pisapia - Ho ottenuto la maggioranza in tutte le zone e non saranno dei manifesti falsi, che continuano a raccontare menzogne, a far cambiare opinione ai milanesi. Del resto - proseguirà poi su Repubblica tv - ormai l'estremismo è di destra e trova i suoi punti di riferimento in Berlusconi e in personaggi come Lassini».

Dopo lo choc, il cambio di staff e l'incontro con Berlusconi per chiarirgli che la sua presenza a Milano non è poi così gradita, donna Letizia riparte con un nuovo abito di scena: per la foto ufficiale, riunisce tutta la giunta, ricompatta cottonatura e sorriso e gioca al sindaco efficiente, che fa finta di non porsi il problema dell'esito del ballottaggio (testuale), perché ha «il dovere di continuare a lavorare per dare tutte le risposte ai cittadini che me lo chiedono». Il nuo-

vo mantra è «io lavoro», lo ripete di continuo e persino - ormai del tutto incongrua - quando le viene chiesto di Berlusconi: «Io lavoro per la mia città» (?). Con lei «lavorano tutte le componenti del Pdl, Lega compresa» che - e qui siamo a livelli di finzione davvero osè - «non hanno fatto mancare il loro appoggio» al primo turno. Come non si sapesse che interi pezzi di Cl hanno disertato le urne e che la Lega proprio non l'ha mai digerita: se anche arrivassero gli ordini di scuderia, è difficile pensarla in massa al voto. Resta da capire che faranno gli elettori del Terzo polo (le liste hanno il 4,6%), i cui vertici non daranno indicazioni, come hanno confermato ieri, giocandosi Andrea Ronchi come presidente dell'assemblea che avrebbe tanto voluto la Moratti. Ed è da chiarire che faranno i milanesi che al primo turno hanno scelto il Movimento 5 stelle (3,4%). Nessun

Gli altri

Grillo non si schiera ma fa sapere: «Spero vinca Pisapia...»

L'avvocato

«Ormai tutti hanno capito che il vero estremismo è quello di Berlusconi»

apparentamento, nessuna indicazione di voto, anche se lo stesso Grillo sul suo blog una frase l'ha scritta: «Pisapia, non so se ce la farà...io lo spero». L'ex candidato Mattia Calise, che entrerà in Consiglio, ammette che un sindaco vicino a Berlusconi non è certo gradito ai grillini, e segnala che la vera scelta degli attivisti sarà se andare o meno a votare, perché poi, «in caso di voto, molti si sono espressi per il centrosinistra». L'importante, comunque, è «avere cittadini informati che scelgano consapevolmente», continua Calise, e «per questo il Movimento rivolgerà delle domande ai candidati e veicolerà le risposte via web». «Chiediamo loro - è la provocazione di Calise - di motivarci al voto, di dirci che faranno per combattere i privilegi, per passare dalla casta alla democrazia partecipata. E anche di chiarire le posizioni sui referendum del 12 giugno». Temi, a dire il vero, sui quali il Pisapia-pensiero è chiaro da sempre: «Fondamentale - ribadisce - l'esito dei 5 referendum ambientalisti, di quelli su nucleare e gestione dell'acqua pubblica, un bene comune». ♦

PER GIULIANO

Per la «chiusura» in piazza Duomo attesi Bisio e Jovanotti

Centinaia di persone hanno partecipato, ieri al Teatro Smeraldo, alla serata «Ballottaggio, istruzioni per l'uso», in cui si è discusso di questa seconda fase della campagna elettorale. Oggi prosegue il giro nei quartieri in attesa di una grande chiusura in piazza Duomo, cui potrebbero partecipare Claudio Bisio e Jovanotti. Un appuntamento per bissare il concerto di Vecchioni con cui Pisapia ha chiuso la campagna al primo turno. Ieri allo Smeraldo si è presentato anche Abdel Shaari, direttore del centro islamico di via Jenner. Sulla campagna che la Lega sta facendo dicendo che Pisapia aprirà moschee in ogni quartiere «lascia il tempo che trova spiegato - La gente non vuole parlare di moschee ma di cosa s'è fatto per la città».